UFO, LA CONGIURA DEL SILENZIO

di Alfredo Lissoni

Il pezzo che segue e' tratto in parte dal mio intervento alla conferenza di Milano del 23 marzo scorso.
30 giugno 1952. Oskar Linke, un uomo di 48 anni, gia' maggiore della Wehrmacht, sta tranquillamente andando in moto con la figlia Gabriella, di
11 anni, nel bosco di Hasselbach, Germania Est.
Ad un certo punto i due notano una strana luminescenza nel bosco e, incuriositi, si avvicinano. Giusto in tempo per notare un disco volante, largo 15 metri, posato al suolo. L'oggetto ha tutt'attorno una doppia fila
di aperture. Accanto ad esso si stanno affaccendando due esseri in tuta metallica, alti un metro. Uno di questi ha sul petto una sorta di luce intermittente. I due sembrano spazzar via tutte le impurita' da sotto il disco (foglie, terra ed altro). Ad un certo punto, i due alieni si accorgono di essere spiati e, rapidissimi, rientrano nel disco. Gli oblo' si illuminano istantaneamente e, con un ronzio, l'oggetto si alza in volo,
diventando prima verde e poi rosso. "E' scomparso con la velocita' del lampo", diranno i testimoni.
Padre e figlia restano a lungo in silenzio. Oskar e' preoccupato. Guai se si venisse a sapere che ha visto cio' che ritiene essere una nuova diavoleria sovietica. Due giorni dopo, la polizia militare del settore britannico di Berlino Ovest vede arrivare una famiglia di fuggitivi. Agli esterrefatti soldati, l'uomo dichiara: "Io sono Oskar Linke, sindaco di Gleimershausen, presso Helingen, nella zona sovietica. Vi chiedo asilo per
me e per la mia famiglia. Ho una gravissima rivelazione da farvi. E' la ragione per cui scappo. Qualche giorno fa, ho visto a terra un disco volante ed i suoi occupanti..."
L'affare fu classificato 'top secret' dal War Office e nessuno pote' conoscere i risultati dell'inchiesta.
Ma questo racconto sarebbe finito negli X-files dell'FBI, datato 1953.
La presenza di questo rapporto (chiamato in realta' 'Sicurezza Nazionale - X') e' curiosa, se si pensa che le autorita' di tutti i Paesi tecnologici del pianeta continuano non solo a nascondere l'esistenza dei documenti UFO, ma anche a negare la realta' del fenomeno stesso.
Sempre nella Germania Est la STASI, la temibilissima polizia segreta sovietica, ha catalogato casi assai importanti. Uno fra tutti, quello di un ragazzino che stava pattinando sul ghiaccio, sul lago gelato di Stendal,
nell'Altmark. Erano le ore 19 ed i suoi coetanei si stavano preparando a tornare a casa. Rivoltisi all'amico, lo invitarono a seguirlo, ma questi declino' caparbiamente l'invito dicendo che sarebbe rimasto ancora una mezz'ora. La giornata era splendida e voleva approfittarne fino in fondo. Rimasto solo, il nostro avrebbe notato una luce che si abbassava sul lago, diretta verso un'isoletta popolata da oche e cigni. Pensando ad un elicottero, il nostro si avvicino' rapidamente. Poi, piu' nulla. Perse coscienza e si risveglio' a 100 metri di distanza. Tornato a casa, trovo' sulla soglia i suoi, preoccupatissimi, che subito lo apostrofarono: "Cos'e'
successo? Hai fatto tardissimo. Hai detto che saresti tornato alle 19.30 e sono le 22.30. Si puo' sapere cosa ti e' successo?".
Il ragazzo aveva un viso terribile, come bruciato dal sole. Ed aveva una cicatrice sul naso. Il giorno dopo venne portato da un medico. "Dottore, che cosa e' successo al nostro bambino?" chiesero i due. "Si e' bruciato con il sole...d'inverno?". I medici non riuscirono a trovare una

spiegazione. Poco dopo il ragazzo fu assalito dalla febbre. Ricoverato in ospedale in osservazione, venne a lungo esaminato, sino a che si decise di
ricorrere all'ipnosi regressiva per scoprire cosa fosse successo nel 'tempo mancante'. Il ragazzo era visibilmente disturbato e, secondo un'infermiera, parlava nel sonno. Ma da sveglio non ricordava nulla. Due giorni dopo arrivarono all'ospedale due agenti della STASI che, assieme al
medico che aveva in cura il ragazzo, sottoposero il nostro a regressione ipnotica. E registrarono tutto per circa 3-4 ore. Sotto ipnosi, il giovane
ricordo' di essere stato portato a bordo di un UFO e steso su un "tavolo operatorio". Attorno a lui c'erano degli strani uomini biondi, dai capelli lunghi. Indossavano dei grembiuli bianchi e gli stavano mostrando una figura. Il nostro ebbe l'impressione che gli stessero facendo vedere un'immagine mitologica, l'albero della vita.
Da quel momento la vita del giovane muto' radicalmente. Divenne un contattista - il che mette in dubbio la sua serieta'- e, in un Paese materialista, costui si ritrovo' a parlare di spiritualismo e della vita nell'universo. E presto la gente, spaventata, gli fece il vuoto attorno. Parlare di certe cose, nella Germania Est, poteva essere molto pericoloso.
Durante la rivoluzione a Praga il nostro, che era militare, si ribello' alla repressione dei militari russi e tedeschi e per questo fu arrestato ed incarcerato per diversi anni. Nel 1977 ottenne infine il permesso di espatrio e si trasferi' nella Germania Ovest. Dove, ufologicamente parlando, non trovo' una situazione poi tanto piu' bella. All'epoca i libri sugli UFO erano molti rari, e questo fa supporre che il nostro non debba aver necessariamente inventato questa storia, attingendo a materiale
librario.
Ma il caso certamente piu' interessante verificatosi nella Germania Est riguarda un incidente capitato il 25 agosto del '90, presso la zona di Peenemunde.
I militari russi erano andati via e la STASI stava cedendo il passo alla Kriminalpolizei, l'FBI della Germania Ovest. Nella zona si trovava anche una base nucleare. Verso le 20.30 centinaia di persone videro una formazione di UFO (in un filmato si scorge un 'grappolo' di sette oggetti disposti a mo' di croce o di rombo allungato non identificabili con alcun aereo convenzionale) che evoluivano sopra la zona.
Vennero girati 4 differenti filmati, da altrettanti punti. In un caso, protagonista fu una dottoressa specializzata in medicina nucleare, la russa Ludmilla Ivanova, ed il marito, che riprese due formazioni di UFO sopra l'isola di Ruegen, nel mar Baltico. Venti oggetti in formazione sarebbero stati invece filmati da un gruppo composto da due fisici nucleari e due campeggiatori di ritorno dalla Svezia, su un ferry boat. Le
analisi ei filmati appurarono che gli oggetti si muovevano autonomamente.
Non erano cioe' luci di posizione di un unico ordigno. Ma il fatto piu' interessante fu che, come si vedrebbe in un filmato, dalla base dell'area di Peenemunde venne aperto il fuoco contro gli UFO. Nella notte
nera si vedevano i colpi, infuocati, partire da terra verso 'le luci' ed esplodere in volo, almeno secondo quanto ha riferito durante un congresso a S.Marino l'antropologo ed ufologo tedesco Michael Hesemann, che ha acquistato il video.
Fortunatamente per la STASI, da li' a poco il problema degli UFO e della relativa sicurezza nazionale sarebbe passato nelle mani della polizia della

ex Repubblica Federale.
"Circa gli UFO" ha dichiarato Hesemann "anche il governo tedesco mente.
Quando dice che gli UFO non sono reali e quando dice che non sono mai stati
localizzati". Ma, per legge, gli UFO sono un segreto di stato. La legge e'
la 'Deutsche Beamtengesetz' (= Legge Ufficiale Tedesca) del 1960
(paragrafo 8, III) che stabilisce che e' competenza dell'organo
amministrativo intervenire in caso di sicurezza nazionale. Il titolo II,
paragrafo 93 del nuovo testo di codice penale pubblicato sul
'Bundesgesetzblatt' del 2 settembre 1969 n.88 sanciva il segreto su
"fatti,oggetti e conoscenze che sono accessibili solamente ad un ristretto
numero di persone e che debbono essere mantenuti segreti per evitare
il pericolo di un grave danno per la sicurezza esterna della Repubblica
Federale Tedesca".
Con questa giustificazione la polizia tedesca sarebbe arrivata a minacciare
impunita diversi UFOtestimoni. In un caso, verificatosi nel 1982 e le cui
coordinate vengono mantenute segrete per garantire la tranquillita'
dei testimoni, un uomo si trovo' a fotografare un UFO e, avvertita la
polizia, il nostro esibi' il materiale. La kriminalpolizei non sequestro'
nulla ma rifotografo' ogni cosa e se ne ando', dopo aver preso le impronte
digitali all'uomo...
Alcune settimane dopo, durante una visita a domicilio di un funzionario
donna del servizio sanitario nazionale, la moglie del testimone si senti'
chiedere: "Suo marito si occupa sempre di UFO?". "No", rispose prudente e
scettica la consorte. "Grazie al cielo, altrimenti avremmo dovuto
internarlo in manicomio!"
"Ufficialmente il governo non si occupa degli UFO", ha raccontato
Hesemann, "ma presso l'aereoporto di Dusseldorf esisteva un Centro di
Riferimento della kriminalpolizei, che schedava e analizzava gli
avvistamenti. So di un teste che, nel 1975, venne invitato al Centro per
essere interrogato. In seguito il Centro e' stato spostato a
Francoforte".
Il coinvolgimento della kriminalpolizei e' motivato dall'appartenenza alla
NATO. In Germania, difatti, gli avvistamenti sopra basi della NATO sono
tutt'altro che infrequenti (come del resto e' successo in America negli
anni '50 ed in un caso in Italia, ad Aviano) ed e' logico pensare che
anche questo Paese, in virtu' del Patto Atlantico e di accordi segreti con
il Pentagono, passi in toto o in parte il materiale ufologico agli
States.
Nel 1980, verso la mezzanotte, un UFO luminoso con delle luci cangianti
sarebbe stato visto da un viandante e da una pattuglia della polizia. Ma
anche dai militari di una base NATO. Che nella mezz'ora successiva
avvertirono il Quartier Generale. Il generale in campo avrebbe comandato
l'allarme rosso e due caccia intercettori si sarebbero levati dalla base
di Brema per abbattere l'UFO. Che non sarebbe rimasto ad aspettare ma che
si sarebbe volatilizzato. Salvo poi ricomparire (come spesso succede in
questi casi) tre ore dopo, davanti ad un gruppo della polizia militare.
Hesemann ha detto: "Ho studiato il caso. Hanno cercato di metterci il
bavaglio, a tutti quanti noi. Hanno detto che ci si era sbagliati, che
non c'era sufficiente luce, che l'avvistamento era avvenuto al buio. Ho
cercato di condurre delle ricerche. Ho parlato con i testimoni che avevano
visto quella forma discoidale, circondata da luci. C'era anche una foto,
scattata da un contadino, che se l'e' vista sequestrare dalla

kriminalpolizei. Abbiamo solo una copia di un disegno, fatto dal contadino.
L'originale e' stato confiscato, dicendo che 'non c'erano prove del fatto che gli UFO fossero reali' (!). Nel settembre del 1989 alcuni villeggianti che stavano consumando un pic nic presso una base militare videro un UFO dalla forma conica atterrare dentro la base. Incuriositi, cercarono di avvicinarsi, arrivando in macchina sino all'ingresso principale della base e chiedendo all'uomo di guardia se potessero entrare. Il permesso fu loro negato. Il piantone non aveva visto l'UFO poiche' la visione gli era impedita dagli alberi. E nessuno sa se ci sia stato un rapporto ufficiale. So che i testimoni ne hanno parlato alla polizia, ma questa non ha mostrato alcun interesse. E' cosi' che vanno le cose da noi.
Ci sono state segnalazioni da persone che vivevano presso quartier generali della NATO, che spesso avevano osservato UFO sopra le basi ed i jet mandati ad intercettarli..."
Ma il governo ufficialmente tace. E tace adesso anche il direttore di una scuola tedesca che, nel gennaio del 1990, ha visto atterrare un UFO dietro la casa, ad un chilometro di distanza.
L'oggetto aveva dei piedini e delle braccia meccaniche e sembrava "una medusa". Il nostro, del quale Hesemann come al solito ci ha taciuto ogni riferimento, ne ha parlato in televisione. E poco dopo sono cominciati i guai. I funzionari di polizia di Colonia lo hanno chiamato e lo hanno sgridato "perche' aveva messo in ridicolo la scuola e la propria reputazione". E lo avevano minacciato che, se fosse tornato in televisione a parlarne, sarebbe stato licenziato. "Se questa non la chiamate segretezza, che cos'e'?", ha ribadito Hesemann.
Un lettore della rivista 'Magazin 2000', di cui Hesemann e' direttore, avrebbe dichiarato di aver scritto al Ministero della Difesa dopo il flap UFO in Belgio, nell'aprile del '90, flap notato anche in Germania e ripetutamente pubblicizzato in televisione e sui gironali, chiedendo al governo una spiegazione. Risposta: "Non siamo a conoscenza di alcun avvistamento UFO!". "Se questa non la chiamate ignoranza, come la definite?" ha commentato Hesemann, che ha poi aggiunto: "Da Gordon Cooper, astronauta, ho saputo che, quando la NATO aveva il proprio Quartier Generale a Parigi (adesso ce l'ha a Bruxelles), il passagio di alcuni UFO da est a ovest aveva scatenato il panico. Si era negli anni '60 e si pensava che gli UFO fossero sovietici. Questo mi e' stato confermato anche da un ufficiale della NATO. Adesso sappiamo che anche i russi erano preoccupati da queste intrusioni. All'epoca la NATO decise che i sovietici non possedevano la necessaria tecnologia per realizzare simili macchine: questo fu l'unico motivo per cui non fu data una risposta armata. Tra il 1961 ed il '64 la NATO varo' il progetto "Valutazione". Opera di sir Thomas Spike, del Comando Supremo NATO in Europa, il rapporto sosteneva che l'Europa era stata invasa da intrusi che non erano di questa Terra...".
Come Paese NATO, anche l'Italia si e' occupata del problema degli UFO. Ma confronto con il cover up americano, quello italiano fa sorridere, in quanto si limita ad un burocratico segreto d'ufficio, lo stesso di qualsiasi ente pubblico o privato, ove svogliati ufficiali catalogano in qualche modo la documentazione per poi spedirla, con tutta probabilita', in

America. Essendo infatti l'Italia un aese della Nato e' lecito pensare che,
dopo la creazione di una rete informativa mondiale voluta dalla CIA nel '77 - di cui esiste precisa documentazione -, il nostro materiale finisca oltre oceano.
L'interesse del governo italiano sulla questione era stato smosso nel '50 da un'interrogazione del senatore socialdemocratico Piemonte al sottosegretario alla Difesa Vaccaro. Era l'8 luglio 1950 e di UFO si sapeva
ancora poco. E quasi nulla sapeva Vaccaro, che rispose che "gli osservatori
meteo dell'Aeronautica non avevano mai segnalato alcun fenomeno".
Cio' nonostante, 3 anni dopo l'ambiente militare manifestava il propro interesse con una serie di articoli pubblicati dalla prestigiosa "Rivista Aeronautica". Non diversamente si sarebbero comportati alcuni uomini politici, pur agendo privatamente. Fu il caso di Giovanni Gronchi, presidente del Consiglio Supremo della Difesa, che spinse per la creazione
di un'apposita commissione d'inchiesta, che riferiva direttamente al presidente, ideata per interrogare il console Alberto Perego.
Quest'uomo originalissimo, molto fideista in materia d'UFO, girando per il mondo in missione diplomatica, aveva collezionato centinaia di articoli
di giornale e si era convinto, forse un po' troppo frettolosamente e acriticamente, che i dischi volanti controllassero tutta la nostra vita politica (la lingua batte dove il dente duole). Perego, in particolare, riteneva che gli UFO, che egli definiva "aviazione elettromagnetica", sorvegliassero da vicino tutta la nostra vita pubblica (la politica internazionale, la corsa agli armamenti, i test bellici) e che intervenissero, di volta in volta, nei momenti di crisi "per suggerire alle grandi potenze un monito antiatomico", ovvero la cessazione della guerra fredda. Cosi' se nel '47 i dischi avevano sorvolato i Mount Rainier, questo poteva significare che era in corso una massiccia ondata aliena con il preciso scopo di inibire le nostre armi, dopo la catastrofe di Hiroshima e Nagasaki.
"Secondo Perego i dischi impediscono la guerra", titolavano i giornali sudamericani. Per queste idee fantasiose Perego venne ribattezzato "el console loco", il console pazzo.
Ma se oggidi' queste teorie sono risibili, per l'epoca Perego fu un pioniere ed un precursore che cerco' di organizzare i dati in base ad un filo logico, tentando di trovare una risposta all'enigma UFO. Risposta che
dovette piacere all'allora ministro delle Finanze Giulio Andreotti, che scrisse una lettera di approvazione al console. Anche il senatore Angelo Cerica della Difesa ed il ministro degli Esteri Martino espressero pareri favorevoli ai libri che Perego pubblico' a sue spese, dopo aver fondato il
gruppo di ricerca CISAER. Dilapidando tutti i suoi risparmi.
Questo dimostra che pubblicamente un minimo d'interesse per l'argomento c'era. Pure , in una lettera del 16 maggio 1955 il generale Nato Gruenther
di stanza a Parigi rivelava che, all'interno della sua organizzazione, il problema UFO non cadeva nel campo delle sue responsabilita'.
Anche l'Italia, Paese membro, condivideva questo distacco apparente.
Solo nel 1962 il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, per rispondere ad un quesito del presidente Gronchi, commissionera' un'inchiesta dopo l'uscita di decine di reportages su riviste italiane a grandissima diffusione, quali "La Domenica del Corriere" e "Settimana Incom".
Il responso fu negativo. Buona parte delle storie pubblicate sulla stampa

erano inconsistenti.
Cio' nonostante, negli anni '60 un notissimo uomo politico democristiano era stato testimone del passaggio di un disco metallico proprio sopra la sua vettura, all'altezza di Castel Porziano. Vista la caratura del politico, il cui nome non ci e' dato di rivelare, furono allertati i servizi segreti.
Pure, non risulta che il problema UFO sia stato studiato a fondo sino al 1978. O comunque non con lo stesso scrupolo degli americani.
In una lettera del 14 maggio 1965 il colonnello John Spaulding dell'USAF dichiarava che l'argomento, in Italia, veniva seguito dall'Aeronautica, con
il Servizio Informazione Operativo e Situazione (SIOS), con l'aiuto dei carabinieri. L'Aeronautica era interessata al fenomeno solo nell'ambito delle normali attivita' di controllo di violazioni dello spazio aereo.
Burocrazia, dunque, e niente di piu'?
Ma, nel 1967, un nuovo capitolo si sarebbe scritto nella storia dell'ufologia nostrana.
In quell'anno il Centro Unico Nazionale (poi Centro Ufologico Nazionale), nato informalmente due anni prima e consolidatosi legalmente nel '67, tenne a Riccione il Primo Congresso Nazionale di Ufologia, ottenendo un successo strepitoso e l'attenzione delle autorita' per la serieta' dimostrata.
Questo avrebbe aperto nuove porte.
Cosi', il 27 maggio 1972, il CUN teneva una conferenza presso il Comando della Terza Brigata Missili di Portogruaro, di fronte a decine di ufficiali della Nato. Mai si era sentito prima che un ente privato giungesse a dare indicazioni a dei militari.
Nel '77 il Centro organizzava un secondo congresso, a Toscolano Maderno. Ove veniva presentata la prima analisi computerizzata dei circa 400 avvistamenti segnalati nel 1954. Sempre in quell'anno la Difesa invio' al CUN un dossier di avvistamenti militari, declassificato ma comunque utilizzabile "per soli scopi di studio". In altre parole, non divulgabile.
Un anno dopo altri dossier sarebbero stati inviati al CUN e a tutti quegli
enti privati che, in regime di democrazia, ne avessero fatto richiesta.
Questa fu forse una mossa azzardata, da parte dei militari, visto che molti privati non rispettarono il riserbo e cominciarono a divulgare il materiale grossolanamente, in maniera gonfiata e scandalistica.
Risultato:
il Ministero si irrigidi' e chiuse il rubinetto.
Il '78, tra l'altro, stava mettendo in difficolta' il Governo, che si vedeva incapace di fronteggiare un fenomeno che, come ad esempio in Adriatico, stava mostrando una faccia minacciosa. E che si stava manifestando a livello planetario senza lasciar intendere le sue vere intenzioni. Cosi', solo nel nostro Paese, si registrarono non meno di 600 differenti segnalazioni, alcune ad opera di cattedratici e militari. Nel frattempo, i media si erano impadroniti dell'argomento e lo stavano mercificando: da una parte arrivava l'invasione giapponese dei perfidi alieni nei cartoni di "Atlas UFO Robot" con tutto un seguito di oggetti commerciali, dall'altra Spielberg inneggiava ai "fratelli dello spazio" con
il suo "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" (1977), che tanto avrebbe colpito i contattisti.
Dinnanzi ad un'opinione pubblica sovreccitata ed in cerca di risposte sicure, il Ministero della Difesa si trovo' smarrito. E si servi' del consueto ed affidabile revisionismo dei soliti quattro cattedratici di grido. Il 29 gennaio 1979 il deputato socialista Falco Accame si rivolgeva al presidente del Consiglio per conoscere le intenzioni del Governo. La risposta del ministro della Difesa Ruffini fu vaga e fumosa:

nessun fenomeno anomalo era stato registrato! Questa era una bugia alla Pinocchio. Il naso lungo del ministro fu evidente. Accame si rivolse allora ad un interlocutore piu' disponibile, Giulio Andreotti. Mentre la presidenza del Consiglio sollecitava nuove indagini dell'Aeronautica, il CUN si dichiarava disponibile alla collaborazione. E pubblicava a proprie spese sulla sua rivista "Notiziario UFO", diffusa in 20.000 copie, il primo
dossier militare ricevuto dal Ministero, impedendo cos' qualsiasi scoop scandalistico da parte dei giornali.
Il 15 gennaio 1979 un responsabile del CUN, il sociologo Roberto Pinotti, fu convocato al Ministero della Difesa, ove gli fu detto che il Governo intendeva affidare le ricerche sugli UFO al CNR.
Scelta infelice, poiche' quest'ultimo ente evito' di farsi coinvolgere in un problema cosi' delicato e rigiro' la patata bollente ai militari.
E intanto il tempo passava. Il 9 settembre 1980 i politici si muovevano nuovamente; questa volta erano i missini Baghino e Parlato che chiedevan delucidazioni. Risposta del ministro Balzamo: "Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri Stati Maggiori di Forza Armata, i dati inerenti
agli avvistamenti di UFO. Presso l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) e' operante una commissione per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilita'. Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteo..."
Ancora una volta si scopriva il segreto di Pulcinella. Si ammetteva che gli UFO venissero studiati, ma non si forniva nessun dato preciso circa i risultati di questi studi.
Il 10 luglio 1984 4 deputati di diversi partiti, Abete, Fiori, Scaiola e Scovacricchi, rivolgevano ben 2 interrogazioni al Governo, dopo che c'eran
stati "positivi sviluppi anche all'estero: in USA 62 astronomi professionisti hanno confermato dirette osservazioni; in Cina si e' costituito un ente ufficiale per lo studio del fenomeno; in Francia la Commissione governativa ufologica del CNES GEPAN ha confermato scientificamente un atterraggio in Provenza..." e via dicendo.
Dopo soli 10 giorni rispondeva Spadolini, ribadendo il solito tran tran: esisteva gia' una commissione, si stava studiando il fenomeno. In piu', dato interessante, non si volevano gli ufologi tra i piedi. "Il Ministero non ravvede la possibilita' di aprire ad enti privati civili".
Perche'?
Ancora una volta si sarebbe arrivati ad un punto morto. Ed il tempo passava.
Poi, fra scandali, tangenti, massoneria, terrorismo, crisi varie, il Governo avrebbe avuto la testa altrove. Occorrera' aspettare l'aprile del '93 per trovare radunati nello stato sovrano di S.Marino
ufologi provenienti dalle varie parti del mondo, intenzionati a premere sulle alte sfere, questa volta della CEE, per la creazione di una commissione europea. Tentativo naturalmente sabotato all'estero.
Ancora una volta, nulla di fatto in Italia. Il successivo convegno sammarinese, maggio 1994, mettera' in luce la politica di cover up, confermata da ricercatori arrivati da varie nazioni documenti alla mano, da parte della CIA, del KGB, della STASI.
Titoloni sui giornali, grande afflusso di pubblico, molto interesse negli ambienti scientifici ed il proposito della creazione di una banca dati nella Repubblica del Titano, ma, dal Governo, ancora silenzio.
Una curiosa forma di 'insabbiamento' avrebbe coinvolto l'Italia nella forma dei men in black, insoliti personaggi - secondo la mitologia americana - incaricati di intimidire gli UFOtestimoni, rigorosamente vestiti di nero, con occhiali scuri e movenze rigide. Ne ho scovati

almeno tre, tutti di dubbia credibilita'. Il primo caso riguarda
un ufologo notoriamente fideista, lo spezzino Stelio Asso, che sostenne
di aver incrociato due misteriosi uomini vestiti rigorosamente di nero,
che si muovevano con cadenze meccaniche e che non avevano la nuca, ma
solo
una parte piatta! Poiche' Asso, pero', in tutta buona fede, continuava a
vedere dappertutto UFO e alieni, fotografandoli per quasi 30 anni, mi sia
concesso di dubitare. Un secondo caso riguarda un casellante di
Fornacette, tale Camillo Faieta di Pondera di Pisa. Che, il 13 luglio
1966,
avrebbe assistito all'atterragio di un UFO. E fin qui nulla di strano, se
non sapessimo che poi l'uomo si disse contattato da uomini dela NASA
(!),
che lo avrebbero trasportato a forza in un edificio del Campo Militare
americano a Livorno e gli avrebbero "cancellato dalla retina l'immagine
dell'oggetto visto a Fornacette, mediante uno speciale casco messo sulla
testa". Un racconto difficile da credere, specie sapendo che il Faieta,
nel corso degli anni, ha periodicamente arricchito ed abbellito con
nuovi particolari la propria esperienza.
Terzo caso, un ragazzo lombardo che, nell'agosto '89, si trovava con un
amico in Sardegna, a Stazzoporcheddu vicino Palau. La sera tardi, uscito
a
prendere il fresco, il nostro avrebbe notato prima un sigaro volante in
cielo e dopo, nientemeno che un alieno di tipo 'grigio' (macrocefalo,
glabro, nano, stile libro 'Communion') nascosto fra i cespugli.
Terrorizzati, i due ragazzi sarebbero corsi a casa. E, una volta
calmatisi,
sarebbero tornati sul 'luogo del delitto', giusto in tempo per assistere
al passaggio di una macchina nera con quattro men in black che sembravano
esaminare la zona. L'uomo al volante, addirittura, avrebbe avuto uno
sguardo assente, mentre un fascio di luce gli illuminava il volto dal
basso. Questa la testimonianza di uno dei due. Di diverso parere il
secondo testimone, che ha negato di aver visto un alieno: "Macche'
alieno. Io che ero piu' vicino ho visto solo una forma scura. Mi hanno
detto che era la coda di una volpe...". E a questo si aggiunge il fatto
che il primo testimone, quello che rilascio' un racconto piu'
dettagliato
pur trovandosi piu' lontano rispetto il compagno, e' considerato dai
compagni di gioco...un contafrottole! Il discorso cambia quando ci
addentriamo negli ambiti militari. Chi scrive ha avuto modo di parlare
con
un radarista di Milano-Linate, che ha preteso l'anonimato: "Si', ci
capita
spesso di vedere gli UFO sul radar, ma quando chiediamo spiegazioni,
ci dicono che sono aerei di contrabbandieri. Ma questo non e' possibile,
perche' volano troppo in fretta. E non possiamo parlarne per via del
segreto d'ufficio..."
Una testimonianza per certi versi simile ci e' giunta dal militare
Giuseppe
Mariani:"Durante il servizio militare, in missione di scramble
(intercettazione di oggetti), ci capitava di rilevare dei velivoli
strani. Dovevamo fare rapporto, ed il nostro racconto finiva in un
registro. Ma quando, il giorno dopo, chiedevamo di visionare il registro
per commentarlo assieme, ci accorgevamo che esso era sparito. Un fatto
che
all'epoca mi colpi' molto..."
Stesso riserbo abbiamo trovato presso la Legione dei Carabinieri di
Imperia, nell'estate 1993, allorche' chiedemmo materiale sugli UFO al
marescialo Saverio Puleo. "Ci vuole un'autorizzazione del distretto
militare" ci ha risposto "e potete stare pur tranquilli che non vi

verra' data. Certo, il Ministero col tempo rilascia i dossier sugli UFO, ma
solo quelli ormai spiegati. State pur certi che i casi interessanti non li
avrete mai, come l'avvistamento di gennaio sull'Istria..."
Meravigliato per la precisione con cui un non ufologo padroneggiava la materia, una volta tornato a casa controllai i miei schedari. L'avvistamento
a cui si riferiva il maresciallo "profano" riguardava un 'meteorite' che aveva sorvolato l'Adriatico e l'Istria e che, secondo alcune errate informazioni, si sarebbe schiantato su una casa uccidendo due slavi (quest'ultima informazione risulto' poi falsa).
Durante il viaggio, il 'meteorite' - cosi' lo aveva ribattezzato la stampa nazionale - si era abbassato su una nave creando un black out e poi era schizzato via.
Curiosamente il maresciallo Puleo, che ufficialmente di ufologia non ne masticava, era piu' informato degli ufologi stessi, in genere sempre molto attenti a qesuto tipo di segnalazioni. Il che voleva dire che il militare, o meglio, i militari ne sapevano di piu'.
Tentativi analoghi li ho condotti presso la polizia di Miano e presso i carabinieri di S.Giuliano Milanese e Pantigliate. Ma ovunque la risposta era 'picche'. Generalmente mi veniva detto che non c'era nulla. E questo puo' essere ache vero, ma allora dove finiscono le segnalazioni dei privati cittadini?
Sappiamo per certo che i CC si sono occupati in piu' occasioni di avvistamenti UFO. E non solo perche' e' in possesso degli ufologi un voluminosissimo dossier dell'ondata di avvistamenti (flap) del 1978, con tanto di foto scattate dagli agenti; e non soltanto perche', nel '79, Milano fu al centro di un celebre avvistamento sopra il Duomo che fece accorrere la volante del brigadiere Nicola Asciano, che scatto' due intieri
rullini di foto all'UFO salvo accorgersi dopo di aver ripreso Venere (caso
rimasto memorabile nella storia dell'ufologia umoristica); ma anche perche'
ho avuto modo di investigare di persona casi che hanno richiamato l'attenzione delle autorita'. Come l'incontro con un presunto alieno, nell'estate del '93, a Lirio, in provincia di Pavia. Ove un contadino a nome Domenico Casarini, dopo esser stato minacciato da una sorta di robot luminoso alto due metri, fu interrogato dai carabinieri di Montalto e di Stradella, che cercarono di fargli confessare di essersi sbagliato. E, sfogliando la casistica lombarda, ci siamo accorti che ripetutamente i CC
sono intervenuti nella zona di Pavia, segno che comunque le autorita' non sottovalutano il fenomeno.
Al contrario, secondo alcune fonti, gli stessi CC terrebbero dei dossier sugli UFOtestimoni.
Nel 1988, parlando in maniera del tutto informale con un ragazzo del sudest
milanese, Fausto Galeazzi di S.Donato, finii con discutere del fenomeno UFO. Il ragazzo, che all'epoca lavorava in una copisteria, era rimasto colpito dalle tonnellate di fotocopie sugli UFO che stavo facendo e, quando gli dicssi che mi interessavamo alla questione, il nostro si dimostro' oltremodo scettico. "Non credo agli UFO, o almeno non credo che siano astronavi aliene. Durante una festa a S.Donato Milanese, con alcuni
ragazzi, abbiamo visto un globo di luce cangiante, ed il padrone di casa, nostro amico, e' persino riuscito a scattargli una serie di foto. Ma non penso che siano visitatori extraterrestri", mi disse. "Per un motivo molto

semplice. Ho fatto il militare presso la base NATO di Tarvisio, vicino Udine, e ho visto alcuni prototipi segreti di aerei. Li' gli americani hanno degli aerei che sembrano proprio dei dischi volanti. E' per questo che non credo agli UFO...".
Sara'. Che gli USA abbiano prototipi discoidali e' noto, ma che riescano a
farli volare con le prestazioni dei dischi volanti e' piu' difficile. A meno che i nostri non abbian messo alfine le mani sul segreto della tecnologia aliena (magari con il disco di Roswell). A parziale conferma di quanto dettoci da Galeazzi, e' perlomeno strano che, in un rapporto UFO del SIOS del 12 maggio 1980, si legga:"Tarvisio. 22.10. Forma circolare. Colore giallo non intenso. Velocit… forte. Quota 3000 metri. Segnalazione: S.M.E. (Stato Maggiore dell'Esercito, n.d.A.)".
Il rapporto italiano si riferisce all'avvistamento di un prototipo americano?
Forse, ma mi sa che e' l'unico caso di misinterpretazione UFO.
Col tempo, a furia di pressioni parlamentari, gli ufologi sarebbero riusciti a ricevere dal nostro governo una serie di dossier UFO, per un totale attuale di 108 segnalazioni (mentre scrivo so che altri dossier sono stati declassificati. Si parla anche di UFO triangolari affini a quelli visti in Belgio nel '90). E sebbene tale materiale, come confermatomi anche dal maresciallo Puleo, non rivesta particolare importanza, si tratta sempre di dati una volta top secret. Ma attenzione: non si tratta dei rapporti completi dell'Aeronautica, ma soltanto dei riassunti. Scarni e telegrafici.
Vediamone assieme due, gli unici due che fanno riferimento a 'umanoidi'.

19.1.1984
ATRIPALADA (Avellino)
Orario 16.00
Forma: umanoide
colore: tuta azzurra. Casco bianco. Antenne.
Segnalazioe: CC locali.

8.10.1984
PRATOLA SERRA (Avellio)
Orario 07.30
Forma: parallelepipedo/umanoide altezza 130 cm.
Segnalazione: CC locali.

Dati troppo esigui per ricavarne qualcosa. Ma cio' che maggiormente mi stupisce e' la franchezza di queste segnalazioni, ove l'alieno viene descritto secodo i piu' schietti ed ingenui cliche' della fantascienza anni '50, con tanto di casco e antenne...
Diverso invece il discorso per l'unico rapporto 'per esteso' in nostro possesso. Fornito nell' '84 dal colonnello William Bisson del 103 Gruppo C.B.R. di Treviso all'ufologo Paolo Pasqualini.
Con la precisazione che non e' stato possibile fornire anche "copia degli stampati relativi alle caratteristiche dell'oggetto e della sua traiettoria
in quanto costituiscono argomenti di carattere strettamente confidenziale e riservato".
L'avvistamento, una normalissima luce sopra la torre di controllo di Istrana - stessa zona delle tre recenti bruciature nei campi di soia -, alle 20.40 del 17 novembre 1982, coinvolgeva il controllore di servizio di
Treviso S.Angelo, Fabrizio Massaro, ed il suo diretto superiore, capitano G.Palomba. Niente di strano, salvo il timbro apposto in calce,
un blocco quadragolare pieno di piccoli codici ed una scritta finale,

molto significativa: "Distruggere dopo il...". Distruggere cioe' il
documento dopo una certa data! Questo significa che, a discrezione
dell'Esercito, i documenti possono venire o meno distrutti quando pare e
piace. Per gli scettici, affinche' possano rintracciarlo, forniro' anche
il numero di protocollo del documento (2808/830) e l'intestazione:
Secondo
Stormo - 432 Gruppo Servizio TLC, sezione traffico aereo.
Ah, un'ultima nota particolarmente inquietante: perche' questo rapporto
non compare menzionato nei 108 rilasciati dal Governo? E allora, che
spazzatura ha veramete rilasciato la Difesa agli ufologi italiani?
In che modo l'Italia, che e' un Paese della Nato, e' collegata con il
'governo invisibile' della CIA?
La risposta e' in un libro di Rodolfo Brancoli, che sostiene che
"alla CIA lo studio della situazione italiana e' stato affidato ad un
funzionario della Sezione Analisi e Ricerche, R.B., che si trovava a Roma
sotto copertura diplomatica con l'ambasciatore Graham Martin agli inizi
degli anni '70". Compito principale di questo e di altri 'osservatori'
era valutare lo sviluppo della politica del nostro Paese. In caso di
vittoria comunista, ad esempio, Zygmunt Nagorski, un funziario polacco
naturalizzato americano, avrebbe preparato un'intesa fra il PCI e...la
famiglia Rockefeller! Perche' proprio con i Rockefeller? Perche' questi
ultimi sono i foraggiatori del 54/12 (il governo segreto gestito dalla
CIA
e la cui sezione di studio UFO veniva probabilmente chiamata, negli anni
'50, Majestic 12) e perche' Nagorski era un membro del CFR, un ente
ammanicato con la CIA, che annovero' tra le sue fila Lloyd Berkner, uno
dei principali insabbiatori 'segreti' del fenomeno UFO.

Ufo News n§4 - Giugno 1996 - Centro Ufologico Nazionale - Sezione
Lombarda